

## **La pagina che non c'era – Progetto nazionale di scrittura creativa per la scuola secondaria di I e II grado**

### **Fabrizio Silei, *Nemmeno con un fiore*- Giunti**

L'elaborato si inserisce a pag. 38, nel capitolo intitolato "Complici", dopo i seguenti periodi:

*«Sì, sì...» disse e si voltò verso il muro senza dire altro, rannicchiandosi tutta.*

*«Che c'è?» le dissi toccandole la spalla.*

*«Niente, c'è che voglio dormire!»*

*Anch'io mi distesi con gli occhi sul soffitto e i pensieri che correvano. Chissà come sarei diventato io a quattordici anni, mi venne di pensare.*

Per la prima volta il mio letto mi sembrò scomodo. Ero agitato e non riuscivo a dormire. Mi avolsi tra le coperte sforzandomi di pensare a un'immagine piacevole che potesse calmarmi, un episodio felice della mia famiglia felice.

Possibile che non mi venisse in mente niente?

Nel buio della mia camera si affollavano ombre poco rassicuranti, i supereroi allineati sul davanzale della finestra assunsero contorni deformati, le loro sagome avevano qualcosa di inquietante.

Mi alzai, attraversai il corridoio in punta di piedi diretto in cucina. Accesi la luce e bevvi un bicchiere d'acqua fresca. Un piccolo notes posto accanto al telefono attirò la mia attenzione e pensai che fosse giunto il momento di tenere un diario. Ricordai le volte che avevo preso in giro Mara e la sciocca abitudine di affidare i suoi pensieri a un diario segreto con la copertina rosa chiuso da un lucchetto, una fortezza inespugnabile in cui erano racchiuse tutte le sue pene adolescenziali.

Tra le pagine del notes c'erano appunti sparsi e qualche messaggio di poca importanza, una lista della spesa e l'indirizzo di un certo Dottor Meis. Decisi che quello sarebbe diventato il mio diario, avevo bisogno di parlare con qualcuno e, al momento, avevo l'impressione che nessuno dei miei familiari avesse voglia o tempo di parlare con me.

Non so dire quanti minuti restai seduto a fissare quelle pagine bianche, poi all'improvviso, senza nemmeno rendermene conto, presi la penna e iniziai a scrivere:

Caro Iron Man,

in questi giorni mi sento un supereroe senza armatura, sono triste e confuso, avverto un'atmosfera insolita in casa e non riesco a spiegarmi il motivo di tanta agitazione e reticenza. Quando entro in una stanza tutti smettono di parlare, ho l'impressione che vogliano nascondermi qualcosa. Mara non mi rivolge quasi la parola, la mamma è più sbadata del solito e nonostante le carezze e i gesti affettuosi mi sembra sfuggente, come se la sua mente fosse costantemente altrove. A cosa pensa la mamma quando guarda fuori dalla finestra? Saranno le solite preoccupazioni, mi dico, cose da grandi. La risposta non mi convince del tutto.

Papà è spesso fuori per lavoro e quando rientra mi rivolge tante attenzioni, ha detto che mi porterà a pesca uno di questi giorni. Papà è forte, è il mio eroe, mi fa sentire al sicuro. Vorrei che anche mamma e Mara lo vedessero come lo vedo io e invece sono arrabbiate con lui, fanno discorsi in gran segreto, non le capisco. Le donne! Possibile che siano tante complicate?

Forse quello che fa imbestialire Mara è la smania di controllo di papà, vorrebbe essere più libera, uscire con le amiche e vestirsi alla moda. Papà vuole solo proteggerla, vuole proteggere lei e la mamma, le sue donne, le nostre donne. Il mio eroe non è cattivo, ne sono certo.

Eppure sento che c'è qualcosa che mi sfugge, non so ancora cosa ma intendo scoprirlo. Mi trattano da moccioso e pensano che sia troppo piccolo per capire i loro problemi. Non sono più un bambino, voglio essere come papà, sicuro e coraggioso.

Buonanotte Iron Man, sono davvero molto stanco. Ti scriverò presto, sarà il nostro segreto.

Nicola

Riposi con attenzione il diario in fondo all'armadio, sperando fosse il posto più sicuro dove nascondere. Se Mara lo avesse scoperto mi avrebbe certamente deriso e papà, cosa avrebbe detto?

Cambiai nascondiglio due o tre volte e alla fine risolsi che quello più idoneo fosse il primo. Appena posai la testa sul cuscino caddi in un sonno profondo. Avevo un nuovo amico, discreto e fidato, al quale avrei potuto confidare tutte le mie paure.